

La Nostra Bandiera

SETTIMANALE

dei Lavoratori cristiani del Friuli

Le inserzioni si ricevono presso la
Unione Pubblicità Italiana
UDINE - Via Mania, 5 - UDINE

Abbonamento Anno L. 6 -
In gruppi L. 5/10
Direzioni e Uffici, Via Treppo, N. 1

Il patto colonico dei rossi?

E' concluso anche quello.

I signori proprietari l'hanno anzi stampato prima del nostro, perché, essi, proprietari, hanno con ciò voluto dimostrare la tremarella che hanno dei rossi, e la rabbia che nutrono verso di noi.

E noi prendiamo atto di questa politica di paura e di dispetto, senza alcun amore, tanto siamo certi che queste miserie non ci toccano e non ci imbecilliscono di procedere nel nostro cammino così magnificamente intrapreso.

Soltanto vorremmo sapere in nome di quali leghe e di quali coloni i rossi hanno concluso i loro patti, e a quali leghe e a quali coloni essi l'applicheranno.

Poiché altro sono le parole e le frode, altro sono le cifre e la verità.

Signori socialisti, fuori il censimento dei vostri contadini organizzati!

Ab, lo sappiamo: non ne avete. Tanto vero che, nei vostri strombazzati comizi, voi avete invitato i nostri organizzati per paura di restar soli. Tanto vero che dopo concluso il patto siete rimasti vuoti come i pesci. E' sadio io chi avete dovuto parlare? Però invece di parlare del vostro patto colonico, senza coloni, avete parlato contro di noi contro il nostro patto, e ci avete chiamati i traditori dei contadini.

E qui casca l'asino, cioè cascate voi o socialisti perché il nostro patto contiene delle clausole a favore del colono che non si trovano nel vostro, e quindi, nel caso, i traditori foste voi, tradirete il vostro patto inferiore al nostro.

Non vi pare?

E insistiamo nel dire che il vostro patto è inferiore al nostro; perché voi avete trascurato notevoli clausole come quella della prelazione nelle vendite, dei danni di guerra, delle disdette, ecc., senza contare che voi, proprio voi, avete rifiutato perché noi non potessimo conseguire tutto nella questione della forma del patto, della durata, ecc.

Ma c'è un'altra osservazione fondamentale da fare.

Voi, o socialisti, non avreste mai concluso un patto vantaggioso senza la pressione delle nostre organizzazioni, senza l'agitazione da noi condotta e che mise al muro i proprietari. In altre parole voi rossi vi siete serviti della forza dei bianchi. Questa è la pura verità.

E dopo ciò, vi lasciamo gridare e insultare, vi lasciamo tentare di gettare la divisione e la discordia tra i contadini che voi non avete mai curati. Questo è il vostro mestiere e accomodatevi.

Le leghe bianche vi conoscono e passano oltre sempre più fiere e strette e forti.

Noi non siamo i proprietari che tremano, siamo i bianchi che lottano e vincono.

niamo dunque che, presi quei 4 prodotti, l'aumento medio dei prezzi sia stato l'anno scorso di 4 volte rispetto a quello del 1912 e 1913, il fitto sarà per quest'anno aumentato di 2 volte. Così, se, nel 1912-1913, si pagavano L. 20 di fitto, al campo, l'aumento di due volte, porterà, per quest'anno, il fitto a L. 60. Per sapere dunque quale sarà il fitto bisogna anche sapere di quante volte si debba aumentare il fitto anteguerra e questo lo comunicherà alle Leghe al più presto la Commissione Arbitrale Prov. che ha l'incarico di stabilirlo.

In attesa di ciò i coloni a fitto misto si preparino a domandare alle Commissioni arbitrali la revisione di quei fitti che, rispetto ai fitti correnti nel 1912-1913, appaiono troppo alti.

In conclusione il vantaggio del colono oggi è in questo: supponendo per esempio che prima della guerra pagando L. 20 di fitto per campo avesse L. 500 di rendita, oggi (se l'aumento del prezzo dei prodotti è di 4 volte), pagandolo 60, non avrà la rendita in proporzione (L. 500 per lire darebbe L. 1500), ma in una proporzione più vantaggiosa (L. 2500). In altre parole, nel caso, il fitto sarà tre volte tanto e il prodotto 5 volte tanto. Così il colono viene ad avere un maggior frutto del suo lavoro. Come lo ha nel riparto delle spese e dei prodotti per le colture a partecipazione.

Nell'affitto misto il colono potrà scegliere (fin da quest'anno) di pagare il fitto in denaro, anzi che in generi.

17.° **Fitto a denaro** - Il canone di fitto a denaro si determina come per l'affitto misto. Per il resto le clausole sono chiare. Il patto si applica per l'anno venturo, e intanto si prepareranno gli elementi per la stipulazione. Si preparino sin d'ora i coloni a chiedere la revisione dei fitti anteguerra, che non rispondano ai fitti correnti, e a chiedere il fitto in denaro invece del fitto in natura.

Per quest'anno restano i fitti vecchi: i coloni avranno solo cura di ottenere, in corso d'anno, sia la liquidazione e pagamento dei miglioramenti arretrati (art. 4) sia l'abolizione del fitto 1913 (art. 15).

V.° Disposizioni generali comuni:

a) Condizioni particolari d'applicazione: Il capitolato stabilisce « è riservata facoltà a ciascuna rappresentanza di concordare con l'altra, per le singole pioghe, eventuali altre clausole di applicazione dei patti che si dimostrassero necessarie od opportune ».

Vuol dire che ogni Lega deve studiare se, in vista delle condizioni locali, sia opportuno e necessario aggiungere qualche disposizione. In ogni Mandamento poi, a cura degli Uffici Mand.li, sarà tenuta un'adunanza dei rappresentanti delle Leghe, per raccogliere e concretare le proposte in proposito. Ben inteso che deve trattarsi di esigenze ben sentite e importanti, perché non può ammettersi che si riporti in discussione il patto concluso, solo per una diversità di opinioni: il patto concluso è frutto di studio, di discussione, di transazioni necessarie e deve essere accettato così.

In particolare, a tenore dell'art. 18 si dovrà vedere in quali pioghe, ai tre prodotti (bozzoli, frumento e fagioli) ammessi al reparto del 60% sia necessario sostituire altri.

b) **preferenza in caso di vendita:** nel caso in cui proprietari mettano in vendita dei fondi, si esiga sempre, sin d'ora, l'osservanza della clausola art. 7 Disposizioni generali e cioè la comunicazione in scritto dell'offerta di acquisto.

c) **Vertenze:** Le Commissioni Arbitrali, contemplate dall'art. 2, disponente, assumono una grande importanza. Le Commissioni Arb. Comun. avranno subito dei compiti importantissimi: essi decidere sulle contestazioni delle disdette per l'anno corr. e venturo, determinare, in caso di contestazione, la quota fissa di fitto nell'affittanza a denaro e in quella mista, determinare la eventuale riduzione di corresponsioni nella mezzadria per l'anno 1915 (art. 25 mezzadria) ecc.

E' necessario quindi che esse funzionino al più presto e bene - ogni Lega, per ogni Comune, sceglierà il proprio rappresentante nella Commissione Arbitrale Comunale.

Se esistono più Leghe, in un Comune, la nomina sarà fatta riunendo insieme i Consigli delle Leghe per la votazione. Del verbale di tale nomina, che verrà redatto secondo il modulo qui sotto riportato, sarà trasmessa copia a questa Federazione, la quale provvederà a notificarla all'Associazione dei proprietari. Anche in corso d'anno la nomina potrà essere mutata.

Ogni Lega pertanto metterà il miglior studio nel designare a tale carica importantissima persona intelligente, pratica, onesta, imparziale, perché da tale scelta dipendono interessi essenziali della classe colonica. E' appunto per garantire il buon funzionamento delle Commissioni, la Federazione si riserva anche, se occorre, di annullare le nomine che non rispondessero a tali esigenze.

Quando i proprietari avranno nominato il proprio rappresentante, i due nominati dovranno trattare per scegliere il terzo componente della Commissione, che dovrà presederla. La scelta dovrà cadere su persona intelligente, onesta, autorevole e soprattutto indipendente e che abbia lo spirito aperto a comprendere le nuove riforme sociali: potrebbe essere l'attuale Giudice Conciliatore o Vice-Conciliatore del luogo, o un maestro, un professionista, un pensionato, ecc. Prima di concordare la nomina ogni rappresentante comunale della Lega dovrà riferire al Delegato e Segretario Mand.li e ottenere la sua approvazione.

Fertanto le Leghe, entro il mese di Luglio, convochino le Assemblee per venire alla nomina del proprio rappresentante e trasmettano subito copia del verbale relativo a mezzo dell'Ufficio Mand.li, dove esiste.

Trattando la Federazione, cura la costituzione della Commissione Arbitrale Prov. e del Comitato Tecnico per lo studio della forma del patto colonico.

d) **Disdette.**

Contro le disdette, rese esecutive con l'11 Novembre 1920 e per quelle rese esecutive per l'anno venturo le clausole dei patti (art. 26 per la mezzadria, art. 16 per l'affitto, art. 23 per il patto misto) danno il diritto al colono di ricorrere (non ostante la sentenza della Commissione Mand.li) alla Commissione Arbitrale Comunale e, in appello, a quella Provinciale, per ottenere che non abbiano effetto e che quindi il contratto, alle nuove condizioni, abbia anche per i disdetti la durata convenuta di tre o sei anni.

In quegli articoli sono indicati i casi in cui il proprietario ha diritto di tener ferma la disdette. Anche quando però il proprietario affermi di trovarsi in uno di questi casi, se il colono ha ragione di ritenere che il caso speciale non si verifici, può ricorrere alla Commissione Arbitrale.

Sarà cura delle Leghe e degli Uffici Mand.li, in concorso della Federazione, di esaminare i singoli casi di disdette e, se occorre, di proporre il ricorso alla Commissione Arbitrale Comunale.

e) **Ufficio di collocamento.**

I coloni che, dovendo cambiare colonia, abbisognano di trovarne una nuova, si rivolgano, a mezzo della Lega e degli Uffici Mand.li, all'Ufficio di collocamento istituito presso la Federazione, Ufficio al quale sono pure invitati a rivolgersi i proprietari per ottenere famiglie coloniche.

Queste istruzioni saranno eventualmente completate successivamente con pubblicazioni su *La nostra Bandiera*, organo dell'Unione del Lavoro, che tutte le Leghe debbono possedere, e alla quale dovrebbero essere abbonati tutti gli organizzati.

Su *La nostra Bandiera* pure si risponderà, in una rubrica speciale, a tutti quelli che, per lettera, invieranno domande e quesiti.

Intanto è compito delle Leghe e degli Uffici Mand.li studiare attentamente il patto e le presenti istruzioni ed eseguirle diligentemente quanto vi è prescritto.

Gli organizzati comprendano che, per ottenere una buona applicazione del patto è necessario che l'organismo della Federazione funzioni perfettamente: ogni Lega dev'essere viva e attiva ed assolvere i suoi incarichi, tenendosi in contatto e in accordo col centro mandamentale, come questo deve tenere contatto e accordo con l'Ufficio centrale. Deve aversi quindi cura di non affollare l'Ufficio centrale con richieste che possono definirsi sul luogo, come non si deve arbitrarsi di prendere decisioni e compromessi che non sono di competenza locale.

Ognuno al suo posto, con volontà alacra e tenace, con disciplina: così la organizzazione assicurerà una fedele esecuzione dei patti conclusi e potrà sviluppare quelle altre iniziative che la classe dei coltivatori dei campi deve proporre.

Un forte e nobile discorso dell'on. Fantoni alla Camera

Nella settimana passata il nostro deputato tenne a Montecitorio un bellissimo discorso in difesa dei diritti delle popolazioni delle terre liberate e contro gli sperperi e le mangierie finora avvenute.

L'on. Fantoni fu ascoltato con vera deferenza e ripeté un lusinghiero successo.

E in verità, nessuno come lui che, durante l'invasione, rimase qui a dividere i dolori del popolo, a lottare con il nemico, poteva parlare con maggior conoscenza di causa e con più sentita commozione, dei diritti acquistati da queste nostre terre attraverso tanti sacrifici, attraverso tanti danni subiti e tante lacrime versate.

Molti si sono dimenticati della nostra via crucis e delle promesse fatte: è bene quindi che qualche voce robusta e degna ricordi al Governo e all'Italia il sacrosanto dovere di ridare a noi ciò che per causa d'altri abbiamo perduto.

E bene ha fatto l'on. Fantoni a dirlo alto e forte alla Camera.

Come si dovranno applicare i nuovi patti colonici

Nella conclusione dei patti colonici abbiamo conseguita una notevole vittoria. Non è tutto: è molto, è un deciso passo innanzi.

Viene ora l'applicazione del patto e perciò l'organizzazione, deve restare compatta.

Le Leghe e gli Uffici Mand.li raccolgono le osservazioni, i quesiti occorrenti e ce ne informano perché i patti abbiano una generale uniforme interpretazione e applicazione. Bisogna sopra tutto evitare che fra singoli organizzati e singoli proprietari si stipulino condizioni diverse senza previo esame e approvazione della Federazione. Si rifletta che il patto rappresenta un interesse generale, che non dev'essere sacrificato a vedute particolari.

Che fare per l'applicazione del patto?

Rispondiamo per ora brevemente:

1.° **Per la mezzadria e l'affitto misto:** la riforma si applica a partire dall'anno in corso, quindi si deve pensare subito a regolare i conti per quest'anno.

Per gli anni seguenti debbono considerarsi che è istituito un Comitato tecnico per studiare l'eventuale mutamento delle forme. In attesa dei risultati di tale studio, riteniamo che il contratto deve farsi solo per quest'anno, salvo a rinnovarlo per i due anni successivi, se non avverrà la trasformazione del patto.

I coloni che intendano passare all'affitto a denaro per l'anno venturo, debbono che lo chiedano sin d'ora, procurandosi di accordarsi coi singoli proprietari, in attesa delle decisioni generali del Comitato.

2.° **Per la mezzadria:** in ogni caso per quest'anno bisogna regolare il conto della mezzadria.

Vi si applica il nuovo patto, eccetto che per il reparto bozzoli, già avvenuto, che importa a favore del colono il 56% invece del 60% del prodotto.

Pertanto si chiederà ai singoli proprietari di regolare il conto dell'annata secondo il nuovo patto, e quindi, se non è in regola, si dovrà impiantare regolarmente il conto colonico con libretto colonico (Art. 24 patto mezzadria), si ripoteranno e definiranno i conti 1913-1919 secondo l'art. 25, si istituirà il nuovo conto prestazioni, spese e prodotti: onoranze e prestazioni d'opera gratuite, semigratuite, abolite, e costi affitto di casa e orto e anche dei prati, se la boveria del proprietario: tutto quello che si fosse pagato o addebitato per questi titoli, andrà segnato a credito; - se il colono ha già contribuito alle spese più del fissato, cioè più di 1/3 autoritraggimenti, più di 1/3 spesa riparazione attrezzi, più di 1/3 spesa foglia occorrente in più per i bozzoli, più di 1/2 spesa carta per i bozzoli e ha pagato alcunché per seme bachi, disinfezione, incubazione e per altre spese spettanti al proprietario, se ha trasportato i prodotti al proprietario oltre 5 Km. (Art. 21) il colono stesso avrà, sul libretto credito per tutte tali spese non dovute; si baderà che al colono vada, oltre il 56% dei bozzoli, il 60% del frumento e fagioli, gli altri prodotti a metà (Art. 18), gli utili e perdite della stalla di proprietà del locatore a metà (Art. 19), le perdite regolate però secondo l'art. 10, il premio di assicurazione (se assicurata la stalla) 2/3 a carico del proprietario; i premi di produzione per il frumento 60% al colono. Nel conto si dovrà regolare subito anche la liquidazione e pagamento dei miglioramenti fondiari degli anni precedenti non ancora liquidati (Art. 6).

Per definire poi i rapporti col proprietario e anche avere gli elementi per una definitiva sistemazione dei conti, occorre che tra colono e proprietario siano presi gli accordi che sono preveduti dal nuovo patto, e cioè: secondo l'art. 9 proprietario e colono si accordano sul lavoro dei bovini fuori colonia, specie dove è già per consuetudine permesso il lavoro in servizio della piccola proprietà posseduta dal colono; secondo l'art. 13 il colono che vuol tenere un capo equino (cavallo, mulo) si accorda col proprietario per il permesso; secondo l'art. 12 se il colono ha boveria propria, prenda accordi per il fitto dei prati ecc.; secondo l'art. 19, dove esistano colture industriali (p. es. barbabietole ecc.) speciali industrie agrarie, il colono chiede e concorda un maggior compenso; infine per l'art. 29 si precisano le consuetudini locali nella divisione del grano ceduo.

Questi accordi però non devono essere abbandonati completamente all'iniziativa dei coloni, ma devono essere studiati dalle Leghe e Uffici Mand.li, previo che, in genere, intese con la Federazione, in modo da ottenere una certa nazionale applicazione dei patti.

3.° **Per l'affitto misto:** Devesi pure regolare per l'anno in corso. Valga in genere quel che si è detto nella mezzadria per i criteri di applicazione da seguire (fitti 1913, divisione spese e prodotti, migliori ecc.).

Quanto alla parte in denaro, del fitto, dev'essere determinata secondo l'art. 3. Ecco come si applica questo articolo: si prende l'affitto pagato anteguerra (nel periodo 1912-1913): se può ritrarsi che tale fitto in dati casi non corrisponda ai fitti correnti in quel periodo, sia perché era stato fissato in misura troppo alta, sia perché nel fondo sono avvenuti mutamenti, il colono o il proprietario potrà domandare che il fitto anteguerra sia riveduto dalla Commissione Arbitrale Com. Determinata così la quota fissa di base del fitto, si precede l'aumento, che sarà della metà della proporzione di aumento dei 4 prodotti principali frumento, granturco, bozzoli e vino nell'annata precedente. Suppo-

Pelle numero uno. A proposito di certi capi rossi.

Poche settimane fa in Italia scoppiarono dei moti rivoluzionari. Si ribellò Ancona, si agitò Forlì, rimbombò Terni, sussultò Roma... Nel mondo stellare rosso, tutti gli astri risplendono... cioè, noi, non tutti.

In qual parte risplendono gli onorvoli e i capi durante le famose giornate? Ce lo dice Turati: « Nel caffè di Montecitorio ».

Milano lotta e combatte e la mischia ferve all'Arena. Dove splende Traves? - Arriva dalla parte opposta all'Arena, sdraiato sopra una carrozza.

Dove era Malatesta? Nel cantuccio oscuro di un portone, dove s'è riparato dal grandinar delle palle.

Dove brilla Abigaille Zanetta, la capessa rossa? Soffre di capo e non può muoversi. A Scazzano, in val di Trepia, un conflitto si accende tra popolari e socialisti... Gli eroi della folla, gli astri del nuovo mondo, dove risplengono?

Bernasconi duce si rifugia presso Bulloni, popolare; il Varischi si occulta nel confessionale...

E intanto mentre questi caporioni pensano a salvare la loro pallaccia, i poveri lavoratori da essi sobillati e ingannati versano sangue e muojono.

Chi ha pagato?

Risulta che i dirigenti del movimento rivoluzionario di Ancona erano in possesso di notevole quantità di danaro.

Chi ha pagato e paga i sobillatori delle nostre città?

La Massoneria che sapeva da molto tempo della rivolta?

L'oro straniero che ha sempre assoldati i più infami contro la nostra terra?

E i socialisti che chiamano quella rivolta un atto di protesta contro le guerre, come conciliano la presenza di tanto danaro? E loro o è di altri quella moneta? Ah! santa idealità!

Il bilancio della pace rossa.

« Non vogliamo guerre » - è il grido di moda della giornata: « non vogliamo guerre », e noi siamo e saremo sempre per la pace. - Intanto, in nome della pace i socialisti ad Ancona - con a centro la Camera del Lavoro - e gli anarchici organizzano la rivolta e tentano trascinare i soldati.

Diamo il bilancio delle « giornate rosse della pace »:

Ancona	- morti	27 (?)
Terni	- »	4
Pesora	- »	1
Caserta	- »	1
Forlì	- »	1

Contro la minaccia del divorzio

L'Unione del Lavoro ha inviato il seguente telegramma al Presidente dei Ministri on. Giolitti, che fu pure comunicato alla Direzione del P. P. alla Direzione dell'Azione Cattolica, alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, ed alla Giunta Diocesana.

« Beza Presidente Consiglio Ministri ROMA. Federazione Mezzadria Affittuari e Federazione Piccoli Proprietari rappresentanti quarantamila organizzati riaffermando convinzione che saldezza istituto familiare è presidio prosperità del popolo non meno che la urgente riforma sociale economica esprime volontà lavoratori campi del Friuli disposti impedire minacciate disgregazione famiglia ».

Venue spedito anche questo telegramma:

« Presidente Consiglio Ministri Onorevole Giolitti - ROMA. Unione Donne Cattoliche Italiane e Gioventù Femminile Cattolica Italiana - del Friuli - altamente protestano contro minacciate dissoluzione famiglia immorale legge divorzio. La Presidente Margherita Groppiero Gioeni Beltrami ».

S. E. On. Giolitti, Presidente Consiglio Ministri - Roma - La Sezione P. P. I. di Salsola protesta con tutte le forze contro infame tentativo di dissolvere con speciosi ingenuissimi pretesti, santità, unità e grandezza secolare della cristiana famiglia e Patria nostra, che respingono indignate anche lontana minaccia nuova irreparabile rovina. Presidente Sezione Pessot ».

La Giunta Diocesana ha inviato il seguente telegramma al Presidente dei Ministri:

« Giunta Diocesana Udine nome Società Cattolica Federata deplora subito infame progetto divorzio lesivo fede maggioranza italiani pace famiglie già troppo stranamente flagellati guerre e necessaria concordia nazionale ».

Un altro vibrato telegramma di energia protesta fu inviato all'On. Giolitti dal cav. Pettoleto a nome dei trentamila Friulani iscritti nel P. P. I.

Invitiamo tutte le Leghe e tutte le associazioni nostre ad unirsi a questa nobile protesta tenendo delle conferenze ove spiegare le norme del tentativo di forzista, e inviando al Presidente dei Ministri relativi telegrammi.

Di fronte alla turpe minaccia dei socialisti e dei massoni ogni coscienza retta deve insorgere e lottare.

Sottoscrizione pro agitazione.

Legha di Villanova di S. Daniele T.	340
» Rivo d'Arcano	62
» Trivignano (2ª offerta)	45
» Pradamano	53
» Tricesimo	69
Piccoli proprietari di Tricesimo per solidarietà con i coloni	10
Legha di Rubignacco	100
» Clauiano	145
» Palmanova	150
» Colloredo di M. A. (4ª off.)	15

(Continua)

Avvertiamo che preste pubblicheremo l'elenco delle Leghe che non hanno pagato.

Dopo la lotta colonica

Il processo contro il Direttore della Bandiera

Sappiamo che il carissimo D. Masotti ha avuto il mandato di comparizione presso il Giudice Istruttore del Tribunale per il processo di reato di stampa. All'instancabile accordato accusato di aver sobillato i contadini, l'augurio di una pronta vittoria, e la solidarietà di tutti gli organizzati che in lui riconoscono l'amico fervido, il difensore strenuo dignitoso e forte.

Sappiamo che altri amici nostri carissimi furono denunciati, tra i quali Tassatori, Schincarioli, Cancellari ecc.

Però, nessuna timore: nella lotta i auscolci si tendono e si riaffermano.

II. cinematografo del Lavoro

CIVIDALE, luglio.
Il modesto Ufficio dell'Unione Mand. del Lavoro è un piccolo porto di mare. Se ne sente di grosse e di carine. E tutta la vita del nostro forte popolo lavoratore che vi passa e vi lascia il suo odore acre di rinvia biancheria inzupata di sudore. Lascia alquanto a desiderare la pulizia del pavimento. Ma come si fa? Specialmente quando piove.

CIO' CHE DICONO I CONTADINI

L'Ufficio dell'Unione è un Ufficio « omnibus ». Si risolvono le questioni più disparate. Disdette, affitti, divisione dei raccolti, disgrazie fuori programma (grandine, scoppi di minuzioni, inacidimenti, ecc.) onoranze, giornate di prestazione d'opera, danni di guerra, pensioni militari e civili, divisioni, eredità, primizie generiche e specifiche, bandiere bianche, generi alimentari, il direttore dell'Ufficio, che si assenta (proteste), manifesti, pescicani, e chi più ne ha più ne metta. I nostri bravi lavoratori dei campi hanno la modesta pretesa che l'Ufficio « delle Leghe » sostituisca l'avvocato, il pretore, il perito agrimensore, il medico, il procuratore del Re, e tanta altra gente. E, in pratica, pare che così avvenga.

Alcuni mesi fa i nostri bravi e intelligenti contadini (non per niente sono friulani) dicevano: il « biroccia » non va. Ora hanno cambiato opinione (lo sfido lo è) e pretendono che il « biroccia » corra un po' più del dovere. E pare, di fatti, che corra con discreta velocità. Non saremo noi ad arrestarlo!
Quindici (ma pochini, pochini) fa i conti e, una galletta frumento, onoranze ed altro, s'accorre d'aver guadagnato, in pochi mesi, quindici migliaia di franchi. E questo si chiama correre. Gli arditi bianchi corrono di galoppo. Arrestati? Provati. Si sono trasformati in rigidi, intrasiggenti, feroci esecutori degli ordini che vengono da Udine. E tutti — tutti — hanno una unica pretesa: che l'Ufficio dell'Unione funzioni inappuntabilmente.

Ma perché questo avvenga, sapete, amici delle Leghe, cosa ci vuole? Lo dirò a quattroocchi e... a quattroocchi ai presidenti, ai segretari e ai consiglieri delle leghe.

CIO' CHE DICONO GLI OPERAI

Vengono a chiedere — insistente-mente, con aria speranzosa — lavoro, lavoro e lavoro. Ah i belli epiteti che inviamo al patrio governo, e con che cuore! A quel governo che, unicamente preoccupato di puntellare certe cadenti istituzioni, di salvaguardare certi vietati ed ingiusti privilegi, di attendere il crinidrago vergognoso d'una ristrettezza ed obbrobbiosa critica d'affaristi e di gradanti, non pensa che nel Friuli migliaia d'operai soffrono la fame — sì, soffrono la fame — e non è retorica — è triste e sconsolante realtà. Tanti o tanti operai sono disoccupati da parecchi mesi e hanno una famiglia numerosa da mantenere. E come vivono? Soffrono — tutti — la fame. Le so con certezza. Che da meravigliarsi se dormano il Friuli è tutto un incendio di rivolta. Inimici meravigliosi del contrario. Rivolta, per fame, non per sovversivismo. Il nostro operai vuole lavoro, non il bolscevismo. Non ci son soldi per dar lavoro agli operai? Fateveli dare — i soldi — da chi ce n'ha di troppi. E giusto, è cristiano, è secondo il Vangelo. Ma il governo è lontano, troppo lontano. Mi diceva un operaio che sarebbe meglio rifare la repubblica veneta. Che idee sballate, eh?

CIO' CHE DICONO GLI ALTRI

Se ne stupiscono degli operai, dei contadini, un po' meno. Pur tuttavia, fra un sovranello e l'altro, seguitano a dire — per vecchia abitudine — che noi creiamo, nei contadini, dei biso-

gni irreali, che noi li alziamo contro la classe padronale, che li facciamo soverchiamente arricchire. Tutte cose, come vedete, che fanno accapponire la pelle. E degli operai? Che noi li lasciamo per farli nostri, che se avessero miseria non si ubbriacheranno a le loro figlie non comprerebbero le calze di seta. Tutte cose, come vedete, che fanno ridere.

Ma son tutte cose che si dicono a titolo di « causerie ». Perché se dimostraste loro che le cose non stanno pra-

oisamente così, vi danno ragione e vi stringono la mano. Buona gente, in fondo, ma alquanto — come dire? — fuori della realtà.

CIO' CHE DICIAMO NOI

La realtà è d'un'evidenza lampante. Senza presidi di prestito la frastologia di nessun partito, non si sbaglia a dire che il moto ascensionale del proletariato dei campi e dell'ufficio è una realtà incontestabile e che, del resto, deve fare piacere a tutti. Ci guadagnerà in dignità e in elevatezza tutta la

società. Ma perché questo movimento in avanti del proletariato torni utile a tutti e, in primo luogo, ai proletari stessi, deve svolgersi dietro la sola luminosa della Croce di Cristo, all'ombra delle nostre bianche bandiere.

Questo sono le cose che si contestano se vedono e si vivono nella sede modesta della nostra Unione Mandamentale del Lavoro.

Cividale, 13 luglio 1920.

A. FALESCHINI.

Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

CORDENONS

I socialisti hanno paura della discussione. — Ieri sera ebbe luogo una conferenza pubblica indetta dalla Camera del lavoro di Pordecone, per trattare riguardo le opere del setificio e cotonificio. Un migliaio di persone erano presenti. Il sammaritano, segretario della Camera del Lavoro fu l'oratore. Parlò molto a lungo replicando spesso le solite parole del diritto. Il dovere non lo toccò mai (tasto indigestivo per i socialisti d'ogni specie) in ultimo volle far vedere alla massa di quelle opere che se loro avevano avuto un miglioramento, era stato mediante l'opera dei socialisti.

Evidentemente il signor Sammaritano non sa che siamo stati noi a trattare per primi coi proprietari a Milano. E non sa che noi il 5 giugno u. s. avevamo già firmato il nuovo contratto, le condizioni del quale sono tutt'ora in vigore. Mentre i rappresentanti socialisti iniziavano le trattative il 17 dello stesso mese; firmavano il contratto tale e quale come il nostro. Lasciamo i signori arbitri di giudicare se quel grazioso signore sia affetto da ignoranza deplorabile in un organizzatore. Finito che ebbe di parlare il Sammaritano, un nostro oratore chiedeva il permesso per il contraddittorio direttamente al loro rappresentante; questo si appellava alla massa. Immaginatevi quanti commerti abbia fatto questa: ma il nostro oratore era vicino al palco oratorio, seppur convincere la rimanenza dei caporioni, così che potè avere la parola. Era la seconda volta che il nostro sorprendeva in fragante il Sammaritano, e con tanta audacia, da solo, voleva mascherarlo in pubblico. Non si sanno le origini, ma ben breve fu il silenzio, ed in un solo scatto, si levò un forte rumore; ribaltando il tavolo su cui il nostro parlava.

La massa gli fu addosso tentando di linciarlo (ripetiamo, era solo). Non hanno pudore questi socialisti? Bel coraggio di centinaia e centinaia di persone per percuotere uno solo.

Vigliacchi, perché non ebbero neppure il coraggio di percuotermi in faccia. Avevano forse paura che si fosse difeso? Dico bene il nuovo proverbio (non è socialista che non sia teppista); l'accaduto di ieri sera è certo dogno di pepati commenti. Dov'era andato il signor Sammaritano? Ma sempre così, questi caporioni: appena vedono qualche intenzione sospetta. Un solo giovane socialista (forse un capo sezione) si intromise nella mischia facendo ogni sforzo per scogliermi qualche massa di mascalzoni. Il nostro oratore fortunatamente non ha riportato gravi lesioni. Il nostro più sentito compiacimento per la prova che ha dato, sia in qualità di oratore, come pure di lottatore. Uomo degno d'ammirazione e di lode.

Sindacalismo? — Le opere sociali sono in fermento per una situazione di salari che ha, per lo meno, del misterioso. Il signor Francesco Antonicini di qui, attivo e competente industriale in materia, gestisce tre o quattro filande nel Friuli, pagando la maestranza a L. 10 giornaliera. In tutte le altre filande invece la paga rag-

PRATA

Varia. — Nella seduta di tutta la nostra Società e Leghe, tenuta Domenica furono trattati i seguenti argomenti:

1. La nostra festa religioso-civile da celebrarsi nella Domenica 22 Agosto.

2. Un telegramma al Governo contro l'infame progetto del divorzio.

3. Una domanda al Comune, all'Ispettore Scolastico, e al Provveditor degli Studi per l'apertura almeno di una quarta classe elementare.

4. Fu nominato Segretario Generale delle nostre Società e Leghe il giovane Bortolato Domenico che farà certo bene se porterà sul lavoro tutta la sua energia e buona volontà.

— Per mancanza di spazio rimandiamo altre interessanti notizie da Prata pregando il caro corrispondente a volersi scusare. — N. d. D.

PRAMAGGIORE

Circolo Giovanile. (rit.) — Domenica 11 u. s. il nuovo Circolo Giovanile « San Marco » festeggiò la sua costituzione con un po' di solennità.

Alla Messa prima tutti i giovani iscritti, circa 60, si accostarono alla S. Comunione. Alle ore 10 arrivò la banda del Ricreatorio Manfrin di S. Vito con bandiera. Formatosi il corteo si procedette alla Chiesa per la Messa solenne, durante la quale il parroco rivolse un saluto o un ringraziamento ai giovani salvitensi, che spontaneamente vollero intervenire a rendere più gioioso la festa; ed opportuni suggerimenti al nuovo Circolo.

Alla sera, al momento della sbatte per il paese, giunsero felicissimamente i giovani del Circolo di Settignano, alcuni pagati dall'infaticabile D. Ernesto. E dopo una breve funzione in Chiesa, i bravi giovani di S. Vito diedero un concerto concertino, tra l'ammirazione di tutti.

COLLOREDO DI M.

Un comizio in... ponente. — L'esito del comizio tenuto venerdì u. s. dal compagno dei compagni Infanti si ridusse ad un solennissimo fiasco. Tanta fu la rissa degli intervenuti — cinque persone, compresi i due carabinieri per l'ordine — che l'oratore non credette di meglio che chiedere quale fosse la via più diretta per la stazione: forse per paura nascessa qualche dimostrazione. Non si sa mai, quando è tanta folla, sia pure costituita da cinque persone, due delle quali non certo simpatetiche all'Infanti.

Come si vede a Colloredo di Montalbano spirava poco buon vento per il rosso vessillo!

Un pescicane di qui non sta ai patti fissati da ambe le parti; cioè vorrebbe tenersi in tasca il premio del frumento e del granturoso dell'annata 1919,

Il divorzio

(ROBE PURCINE)

I ross e s'oss piuj nostros unids in grua consorzio pretendia che Gioiotti al tuchi su il divorzio; e cjonand la jut ch'è in'j o van distat; Che guaj se no si libate « il mond da un tal supliz, in sempiterna saecula no i torne a fa judizi, il so piuj grand torment l'è il setim sacrament, il misar operari « si mostro tant ledros, di vè su la so solena che rancide di orde, e al vit cambia di spess par cori cu i progress, Se j manche companadi polente, pan o viti lassat che al cambi femine « il nestri contadin, cu i ch'èsto gran rizoto, lui s'ubit si cunjete, O vin di contentadi, se a Spa la bielo lubise, par s'antidi il cul us lasse, un sbrendal di gbande, se il jugo — n'us ch'el cie a Piuni e in Albaule, Se i genars costin masse, se qualche brutt pes-chau al grate il proletari, cu la so saute man, covental mo discodi e di cast a Montecori?

Lass' mientu la batate, e soltat par cambia... cotutis « tignia simpri par rigule « di lass' far lis fritolisi, « par ch'estis che al zavari « in plazze... il proletari, « il nestri categhisim, « al dis che o sin nomaj, « che come ch'èch sin libars « di jessi poc moraj, « parons di meti il nas « dula che piuj nos plis, Da zovins no si penso e si va cu i ghaj taj sac, « si choll... e no si bade « di s'elzi ben tal nace, « par secondà il caprizi « si cote in precipizi, E sott che v'èste v'èste, « se al manche il bon critori, « po viti tuo gran lupo, « e qualche brutt mister, « che cuanchè si diavole « ius rangi la gamole, E' uè che la nuvize « e plate cu u farine « e polvare di ogni gear « la char che jò poc fins,

« si cote la l'ingian « parfin su i covant, « E vino di tignile « da zovine e da veghe, « se no si po glutile « par qualche brutt pesch, « zupale cuntiri vò, « infin che nus schafie, « Rompi cheste chadine « che jò cuntiri naturo, « rosti, postin la chamure « profin se si mudare « che lezz cusai gustosa « di fa zira la spose, Cuest... cuest... rasone che perfide gente, par pastan in Italie marchad vs. scrovario, no sonò vers nemaj i ross e i libernj? Forbacco i se il divorzio al rive a chapi plè, se il popol cauce Dio al resta ingulicad, par poc al tate la cuarde, e buine-sero Nardo, A Rose che tabuche di spess i gote il nas, è il so marit Alfonso, la Insee par ch'esti cas, e al dà perale imbote a Sefe che no gote, La Sefe par disgrazie e ha za piardid un dint, no po tacchi un altri cu u aur o cu u arint, e il so compain sar Tite si uniss a un'altro dite, Anzi je za frole... peroi ogni tant si sbrocha se Vigi i parte a ghase la fieste... mizz' ghoshe, e lui la mande in fretto al diaul... o al spose Bolo, Polone passadote, jò tropp voluminose, e sott il cuell o mostro un bioll pirzà di guse, e il so Tomi al smire di la fahir cu i Vira, Varcassin simpri guozia cu u archis di pasazz, prefets, nodars e similes a ribalta contrats, e la fance d'illento par che g'aridato binto, Sporia che sior Gioiotti al tegni la lezz veghe rivad in sui otanto no i varà piuj che peche di golosa i sporchem de nuove o poche lezz.

L'assicurazione obbligatoria

Per la pensione di invalidità e vecchiaia

Come è noto il 10 luglio è andato in vigore il Decreto Legge 21 aprile 1919 N. 603 che rende obbligatoria l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia a favore di tutti coloro che prestano la loro opera retribuita alle dipendenze altrui.

Per l'applicazione del Decreto Legge suddetto sono stati creati 37 Istituti di Previdenza Sociale, uno dei quali a Udine. L'Istituto di Previdenza Sociale della nostra Provincia sorgerà fra giorni. Circostanze diverse non hanno consentito l'apertura dell'Istituto a tempo debito.

Il meccanismo dell'assicurazione riuscirà familiare ai nostri operai già abituati ad emigrare in Germania; essi si basteranno al possesso di una tessera intestata ad ogni assicurando e conservata dal datore di lavoro il quale deve applicare delle marche, annullandole, per il valore del contributo d'assicurazione che è per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico dello assicurato.

Le tessere individuali che dovranno essere distribuite dall'Istituto di Previdenza Sociale ai Comuni, per essere da questi rilasciate agli interessati prima del 30 giugno u. s., devono essere tuttora fornite ai Comuni, non essendo ancora pervenute causa ad inaspribili ritardi ferroviari. Si spera tuttavia di poter procedere fra giorni alla distribuzione delle tessere e mettere subito i Comuni in grado di fornirle agli interessati.

Prattanto è necessario che tutti i datori di lavoro tengano le registrazioni necessarie, relative ai propri dipendenti, per assicurare in seguito il regolare pagamento dei contributi con l'applicazione delle marche alle tessere. Mentre le tessere si acquistano presso gli Uffici del Registro e gli Uffici Postali.

Si ricorda che il contributo è quindicinale e in relazione alle retribuzioni complessive percepite dall'assicurato nella quindicina, indipendentemente dal numero delle giornate di lavoro. Per avere il salario giornaliero si dovrà quindi dividere la retribuzione complessiva della quindicina per 12 giornate e mezza di lavoro.

A facilitare il compito dei datori di lavoro riporteremo le quote di contributo che si devono pagare con applicazione di marche del costo equivalente per i salari seguenti:

Contributo di L. 1 per salari quindicinali fino a L. 25 — Contributo di 2, per salari quindicinali da L. 25 a L. 50 — Contributo di L. 3 per salari quindicinali da L. 50 a L. 75 — Contributo di L. 4 per salari quindicinali da L. 75 a L. 100 — Contributo di L. 5 per salari quindicinali da L. 100 a L. 125 — Contributo di L. 6 per salari quindicinali superiori a L. 125.

Il pagamento del contributo si fa alla fine della quindicina oppure per gli assicurati retribuiti a mese come la pensione di servizio, i commessi, gli impiegati ecc. alla fine del mese.

A questa regola fanno eccezione gli affittuari e i coloni che pagano un contributo fisso per anno agrario e gli avventizi che prestano la loro opera nei campi (giornalieri di campagna) quali pagano un contributo giornaliero.

Don Ugo Mascoti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Maddalena - Via Tronco, N. 1.

FERROLI
MAZZOLENI
SOVRANO fra i
RICOSTITUENTE
IL PIU' AGGRADIVOLE DEGLI
APERITIVI
BRESCIA

SINDACI-PARROCI
Volete rimettere o sistemare l'orologio del Campanile? Rivolgetevi all'Antica e Renomata Ditta
CAV. GIOVANNI FRASSON
di Rovato (Bresciano)
Tiene 2000 macchine in moto e lodevolissima riuscita.
Preventivi a richiesta.
Lettere - Telegrammi: Cav. FRASSON - Rovato

Presso le sedi della
BANCA CATTOLICA di UDINE
BUIA
CIVIDALE
CODROIPO
SAN DANIELE
LATISANA
MORTGELIANO
NIMIS
PALMANOVA
TARCENTO
TOLMEZZO
UDINE

Presso gli Uffici (Via Lovaria, 4 - Udine) e presso i Magazzini (Viale Trieste, 38 - Udine) del
SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO
Sezione Agraria
(Telefoni 1-51 e 2-25)
sono aperte le prenotazioni per consegne SETTEMBRE - OTTOBRE di:
PERFOSFATO MINERALE
FRUMENTO DA SEMINA
TRIFOGGIO INCARNATO
Per consegne primaverili FEBBRAIO - MARZO di:
SOLFATO DI RAME
ZOLFO SEMPLICE
ZOLFO RAMATO
NITRATI
Grande deposito di **Macchine Agricole** di ogni genere
Le prenotazioni per le consegne autunnali si chiuderanno il 31 Luglio 1920.

Presso le sedi della
BANCA della VENEZIA GIULIANA
AIDUSSINA
AIELLO
CAPORETTO
CERVIGNANO
CORMONS
GORIZIA
GRADISCA
MONFALCONE
TOLMINO